

GIOCHI A PALAZZO. Dal governo nessun aiuto ai club: novità per le Spa, promesse sul Totoscommesse

Gianni Rivera «Basta regali sono inutili» Sensi ottimista

ROMA. «Credo che arriveremo ad una soluzione positiva»: questo il commento del presidente della Roma, Franco Sensi, alla giornata di trattative di ieri, fra il mondo del calcio e il Governo. Poi, dopo aver manifestato il suo entusiasmo, Sensi ha leggermente corretto il tiro: «Noi speriamo in una soluzione positiva, è una nostra speranza, non ci sono fatti concreti che ci inducano a pensare ciò». Sensi non ha voluto parlare di cifre e di miliardi, perché «in questa fase ci interessano solo gli impegni concreti che il Governo intende assumere nei nostri confronti». Nessun commento, invece, da parte di Antonio Cirauda, amministratore delegato della Juventus: «Non sarebbe corretto, in questo momento, le trattative sono ancora in corso, non è il caso di parlare».

L'ex golden boy, Gianni Rivera, ha commentato in maniera molto dura l'attuale situazione del calcio italiano: «Il Governo e il Coni dovrebbero mettere la Lega calcio alla prova dello "sciopero bianco". Forse solo dopo uno scontro così violento tutti si convinceranno ad affrontare seriamente la riforma dello sport. Anche l'atteggiamento di Milan e Juventus (il riferimento è all'accordo commerciale tra i due club, ndr) è indicativo del fatto che occorre la revisione di un settore così importante del nostro paese».

Rivera ha poi continuato: «Le recenti prese di posizione della Lega calcio sulla necessità di un aumento dei contributi del Coni alle società professionistiche confermano l'errata politica degli ultimi anni: continui aumenti delle entrate, scarso contenimento dei costi».

Insomma, secondo Rivera la strada da percorrere non è quella di chiedere aiuti economici al Coni e al Governo. «Le cifre che vengono pagate - ha aggiunto Rivera - per acquisire le prestazioni sportive dei calciatori sono spropositate rispetto al particolare momento economico che vive il Paese. Si tende a risolvere problemi contingenti invece di affrontare quelli strutturali che riguardano anche l'attività dilettantistica».

Concedere aiuti economici sarebbe quindi un palliativo. Quale sarebbe allora la soluzione per i mali del calcio professionistico italiano? Ecco la ricetta di Rivera: «La revisione della legge istitutiva del Coni e della legge 91 - sono questi i passi giusti per offrire allo sport italiano, quindi non solo al calcio, gli strumenti di adeguamento ai tempi attuali. Una più diretta partecipazione dello Stato alla costituzione di strutture sportive per tutti i cittadini e la costituzione di un nuovo tipo di società sportiva, superando le Spa senza fine di lucro, per consentire la remunerabilità del capitale di rischio o una agevolazione fiscale a chi invece sceglie di accantonare eventuali utili di gestione».



I presidenti della Roma e della Fiorentina Franco Sensi, a sinistra, e Viktor Cocchi Gor. A destra, Pescante

Calcio, libertà d'azione

L'incontro tra i vertici del calcio e dello sport italiano con il rappresentante del Governo ha sortito pochi risultati, nessuno a breve scadenza. Le società di calcio potrebbero avere discrete entrate dal nuovo concorso pronostici che però avrà tempi lunghi di realizzazione. Pescante, Matarrese e Nizzola hanno ottenuto una revisione della Legge 91. Meno di quanto si aspettavano. In programma ancora altri incontri tra le parti.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. In un momento delicato per l'economia del paese i vertici dello sport e del calcio hanno ufficializzato le proprie richieste di denaro al Governo. Pescante, Matarrese e Nizzola si sono incontrati con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cardia. A poche centinaia di metri dal luogo dell'incontro il Parlamento discuteva la manovra economica con il nodo-pensieri, e sembrava quasi indelicato battere cassa ma il calcio è in crisi e va salvato. E siccome il calcio (tramite la scheda del Totoscommesse) assicura la sopravvivenza a tutto il movimento sportivo italiano (professionistico e non), al capezzale è corso il primo medico, il Governo.

La giornata del confronto tra i vertici dello sport italiano (Pescante), del calcio (Matarrese e Nizzola) da un lato e il Governo (il sottosegretario Cardia) dall'altro è iniziata presto. Alle 8.30 in via Allegri la fase preparatoria all'incontro con il Governo. C'erano Nizzola, Matarrese, Sensi, Cirauda e Giulivi (Lega Dilettanti). Alle 11.00 i vertici dell'«italica pedata» fanno il loro ingresso a Palazzo Chigi. Dopo due

ore e 45 minuti di colloqui, l'uscita per la conferenza stampa. Volti distesi, qualcuno accenna il sorriso, trionfa il politichese. L'esordio di Cardia è indicativo: «In questo momento siamo chiamati tutti quanti a fare dei sacrifici. Il mondo del calcio sa benissimo che non è pensabile che l'erario possa fare degli sconti. Il Governo farà tutto ciò che è possibile nell'interesse del mondo dello sport». Il messaggio è chiaro: nessuno sconto sulle tasse, nessun alleggerimento fiscale. A questo punto la parola passa a Pescante: «Siamo soddisfatti perché qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Cardia a nome del governo si è impegnato a venire incontro, non ha fatto soltanto promesse. Del resto - ha proseguito il presidente del Coni - qui ci troviamo di fronte ad un soggetto griffato. Il Giappone, dove il Flamengo farà una tournée amichevole a fine mese, sarà il primo paese a beneficiare di questa occasione, che, finalmente, non si limita all'abbigliamento sportivo, agli scarpi chiodati, o al pallone da football. Ancorché provvisoria in attesa della risposta del mercato, la lista degli articoli col copyright «Romano» dice però lunga sulle mire «a tutto campo» della star brasiliana che vuole entrare a pieno titolo nella vita dei suoi fans e ac-

compagnarli in ogni manifestazione vitale: cappellini, orologi, piatti da cucina, candele, braccialetti, bicchieri, giocattoli, salviette, asciugamani e coperte terranno compagnia ai più classici poster e T-shirt con l'ex numero 10 giallorosso in posizione atletica e palla al piede. Tenta così, il goleador non rassegnato, di uscire dalle secche economiche in cui sembra essere scivolato e di sbarazzarsi dalla morsa del Fisco che più che credere alla povertà del campione indaga e pretende il «tot percento» del suo passato. Intanto Romano farà tutto in proprio, col solo aiuto di un amico finanziatore. Firmerà ogni cosa facendo diventare vendibili ammenicoli e utensili di dubbia qualità e confezione. «Chi cavava la tigre non scende», dice un vecchio motto cinese e quindi, finché la palla va, e il tentone «caricaco» sembra ancora in grado di farla girare, dribbling al Fisco compresi.

to per la prima volta alle trattative con il sottosegretario Cardia e sono stupiti della competenza e della conoscenza che ha dimostrato di avere riguardo i nostri problemi». Dall'espressione utilizzata da Nizzola sembrerebbe quasi che Matarrese e Pescante gli abbiano fatto quasi da «pripista» nelle richieste di danaro rivolte al Governo. E qualche risultato il trio deve averlo ottenuto: «Questa mattina siamo arrivati ad una conclusione soddisfacente. Ora spero che il Governo adotti la via più veloce, anche dal punto di vista legislativo, per concretizzare gli impegni presi formalmente oggi».

Ma quali sono gli impegni presi dal Governo e tanto enfatizzati da Pescante e Matarrese? Nizzola è preciso: «Una modifica della Legge 91 e la realizzazione della prima possibile di un nuovo gioco basato sul Calcio-scommesse, un sistema che dovrebbe portare nelle casse del Coni e della Federcalcio nuovo denaro liquido, il 50% degli introiti». Nizzola conclude il suo discorso a Palazzo Chigi richiamando i concetti di Pescante e Matarrese: «Ora il mondo dello sport deve fare un esame interno per vedere come risolvere i problemi più urgenti».

E nel pomeriggio è ancora una volta il presidente della Lega Professionisti il più diretto nell'esposizione degli aiuti assicurati da Cardia. «Dal Governo noi ci attendevamo dei provvedimenti legislativi che ci potevano portare nuove entrate ma a lunga scadenza. I problemi più immediati possono trovare soluzione solo nell'ambito sportivo». E le aspettative di Nizzola si sono rivelate veritiere: «L'onore-

vole Cardia ci ha assicurato che il Governo si muoverà in tempi brevissimi, già prima della fine di luglio. Il nuovo Totoscommesse, però, non potrà avere tempi brevi proprio per le difficoltà economiche». E allora, quali effetti ha sortito l'incontro di Palazzo Chigi? «Il Governo si è detto disposto a rivedere alcuni punti della Legge 91. Quelli che più ci interessano sono quelli che possono alleggerire i carichi fiscali della società e quelli che possono riguardare la redazione dei bilanci». Nizzola è anche entrato nel dettaglio: «Per alleggerire i carichi fiscali bisogna rivedere l'imposta per gli spettacoli, quella sulle sponsorizzazioni e quella sui proventi pubblicitari». Per il bilancio le società potrebbero essere agevolate con la revisione delle procedure degli ammortamenti e lo smaltimento delle plus-valenze. Conclude Nizzola: «Non ci inventiamo l'acqua calda. Oggi i ritorni dei presidenti non ci sono più, i presidenti mantengono le società di calcio togliendosi i soldi di tasca per non farle fallire e quando queste società avanzano una richiesta forse sarebbe il caso di esaudirla. Altrimenti noi continueremo a mettere soldi nostri per mantenere tutto un movimento senza avere il giusto ritorno. Dato: dopo qualche anno un minimo d'attenzione». E la minaccia dell'«oscuramento» dei calendari e del blocco del campionato sembra essersi esaurita. «Non trovo giusto sedersi ad un tavolo delle trattative sotto il peso di una minaccia». Ora la palla, respinta dal Governo, ritorna tra i piedi di Pescante e Matarrese. Alla prossima puntata.

vole Cardia ci ha assicurato che il Governo si muoverà in tempi brevissimi, già prima della fine di luglio. Il nuovo Totoscommesse, però, non potrà avere tempi brevi proprio per le difficoltà economiche». E allora, quali effetti ha sortito l'incontro di Palazzo Chigi? «Il Governo si è detto disposto a rivedere alcuni punti della Legge 91. Quelli che più ci interessano sono quelli che possono alleggerire i carichi fiscali della società e quelli che possono riguardare la redazione dei bilanci». Nizzola è anche entrato nel dettaglio: «Per alleggerire i carichi fiscali bisogna rivedere l'imposta per gli spettacoli, quella sulle sponsorizzazioni e quella sui proventi pubblicitari». Per il bilancio le società potrebbero essere agevolate con la revisione delle procedure degli ammortamenti e lo smaltimento delle plus-valenze. Conclude Nizzola: «Non ci inventiamo l'acqua calda. Oggi i ritorni dei presidenti non ci sono più, i presidenti mantengono le società di calcio togliendosi i soldi di tasca per non farle fallire e quando queste società avanzano una richiesta forse sarebbe il caso di esaudirla. Altrimenti noi continueremo a mettere soldi nostri per mantenere tutto un movimento senza avere il giusto ritorno. Dato: dopo qualche anno un minimo d'attenzione». E la minaccia dell'«oscuramento» dei calendari e del blocco del campionato sembra essersi esaurita. «Non trovo giusto sedersi ad un tavolo delle trattative sotto il peso di una minaccia». Ora la palla, respinta dal Governo, ritorna tra i piedi di Pescante e Matarrese. Alla prossima puntata.

INTERVISTA

Pescante, n.1 Coni «Soldi no, per ora...»

NEBO CANETTI

ROMA. Reduce dall'incontro a Palazzo Chigi, bombardato di telefonate, con un orecchio attento a via Allegri, dove Federcalcio e Lega stanno preparando la piattaforma di richieste da presentare al Coni, incontriamo Pescante nel suo ufficio al Foro Italico, mentre sta ancora riguardando per l'ennesima volta le cifre del bilancio del Coni, che si è fatto preparare proprio in vista del confronto, non facile, con il mondo del calcio.

Presidente - attacchiamo subito, senza preamboli - all'uscita dell'incontro con il sottosegretario Cardia, abbiamo sentito solo commenti soddisfatti. Suoi, di Matarrese, di Nizzola. E andato tutto bene, allora?



Se bene vuol dire che il governo, nella persona del sottosegretario, ha preso atto della difficile situazione che il calcio professionistico sta attraversando, che i problemi del settore vanno affrontati in un quadro globale e che il calcio rappresenta, con il Tolo, una sorta di sostituto d'imposta che permette di incassare annualmente 2200 miliardi, di cui 800 al Coni e 1400 all'erario, direi che possiamo dichiararci soddisfatti.

«I risultati concreti? Un impegno a rivedere rapidamente la legge 91 sul professionismo sportivo, nel senso di eliminare la clausola «senza fini di lucro» per le spa; la decisione di varare rapidamente la legge sul totoscommesse e, nel caso i tempi si allungassero, procedere anche per decreto, come sperimentazione. Questo anche per impedire che delle scommesse sportive possa impadronirsi qualche rampante bookmaker, magari inglese».

Ma le società chiedono soldi. Un eventuale storno a loro favore delle percentuali del Tolo che va all'erario, agravi fiscali, facilitazioni.

Incassato il no del governo, i presidenti, sostenuti da Matarrese e Nizzola, è probabile che busino al Coni...

Non conosco le richieste, penso che la piattaforma che Fige e Lega stanno mettendo a punto in queste ore, mi verrà presentata lunedì. Ad ogni modo - mi mostra i bilanci del Coni e la caduta in picchiata del Tolo, siamo ridotti all'osso. Non è poi nemmeno vero che siamo ricchi nei confronti del calcio. E' vero, le società ricevono solo 65 miliardi, ma noi al calcio, nel complesso, distribuiamo oltre 190 miliardi all'anno sugli 800 del bilancio Coni, il 23,7%. Ci accolliamo tutte le spese, dal personale a Coverciano. Sul versante Tolo-calcio diamo il 5,5% che è il 17,08% della quota Coni e sul totogol il 4% che è il 12,42% della quota Coni. Penso sia uno sforzo considerevole.

Si è parlato di 60 miliardi del Coni a fondo perso, dell'1% da sottrarre al 3% che il Credito sportivo riceve dal Totoscommesse...

Per quanto riguarda i 60 miliardi, è una proposta che non mi è stata ancora sottoposta. Dico subito che il Coni non ha 60 miliardi per il calcio e su questo non recedo di un millimetro. Per quanto riguarda il Credito sportivo, le percentuali sono stabilite per legge e solo una nuova legge potrebbe modificarle. La cosa mi lascia, comunque perplesso e andrebbe, se mai, vista nel quadro più generale dei problemi che ci porrebbe l'eventuale privatizzazione dell'Istituto. Se i 60 miliardi comprendono anche i 30 del Credito, il discorso per il Coni ruota allora attorno a 30 miliardi e su questo possiamo discutere.

E il minaccioso degli scioperi bianchi? Non sono uno a cedere ai ricatti, ma confido sul senso di responsabilità di tutti.

RADUNI. Casiraghi: «Non siamo condannati a vincere»

La Lazio riparte dal Giappone

PAOLO FOSCHI

ROMA. Le vacanze per i giocatori della Lazio sono finite, la nuova stagione è iniziata col raduno di ieri mattina al «Maestrelli» di Tor di Quinto. Oggi la nuova Lazio - che assomiglia tanto a quella vecchia, visto lo statico mercato - partirà per il Giappone. Destinazione, Kiroro, località turistica nipponica. Niente montagne svizzere, per i durissimi allenamenti di Zeman: hanno vinto gli yen, i soldi offerti dall'ente turistico di Kiroro, che ha garantito viaggio e soggiorno gratis per la comitiva laziale, oltre ad un utile di 600 milioni di lire. Squadra spedita nella Terra del Sol Levante, quindi, per allenarsi, ma anche per promuovere in Giappone i prodotti della multinazionale americana del pallon Cragnotto.

Il raduno di ieri mattina al «Maestrelli» era un inizio - della nuova stagione - ma anche una fine: l'impianto di Tor di Quinto, dedicato all'allenatore dello scudetto, non verrà più utilizzato dal biancoazzurri. Da agosto, infatti, la La-

zio si trasferirà nel costruendo impianto-cantier di Fomello. All'adunata di ieri a mezzogiorno - seguita poi da un «rompete le righe» e da una mezza giornata libera per i convocati - erano presenti tutti i giocatori della Lazio del prossimo campionato, tranne l'argentino Chamot, impegnato in Coppa America. C'era Signori, che ha smorzato il malumore per il ritiro in Giappone con una battuta: «Impareremo una nuova lingua». C'era il portiere Marchegiani, che ha auspicato, per la prossima stagione «maggiore continuità». C'era Zeman, che ha giudicato «ingiustamente» l'italianizzazione di Balbo. C'erano i vari Casiraghi, Boksic, Winter, Favalli e via dicendo, pronti a sciornare il tesoro di rito: «cercheremo di dare il massimo, ma tutte le squadre si sono rafforzate, non siamo condannati a vincere, ma puntiamo in alto», dribblando per scaramanzia il tema-scudetto... C'erano i pochi acquisti (quasi

importanti, Esposito, Romano, Piovancelli e l'incognita Gottardi. C'era anche gli operai in prova della fabbrica di sogni-Zeman, ovvero i giovani Grandoni e Cacciapuoti, prelevati rispettivamente da Ternana e Latina, pronti ad andare in prestito dopo lo stage giapponese, a meno che... C'era qualche decina di tifosi luoni dei cancelli, mentre all'interno dell'impianto c'erano diversi ultrà del gruppo Indubitabile, che - nonostante l'impegno formale delle società di non avere rapporti con gli estremisti del filo - in casa Lazio hanno molta più libertà di movimento, che non i giornalisti.

In Giappone la Lazio giocherà un'amichevole, il 2 agosto, contro il Jubilo Iwata. Il giorno dopo, il ritorno in Italia e dal 5 al 10 agosto allenamenti in altura a Roccaraso, in Abruzzo. Poi, l'11, amichevole ad Amsterdam con l'Ajax. E il 19, esordio all'Olimpico contro il San Lorenzo de Almagro. Oggi, a Trigoria, il raduno della Roma.

Dribbling fiscale, sport dei campioni

Fama, premi e affari: un ingranaggio felicemente sportivo sul quale, tuttavia, si allunga sempre più minacciosa l'ombra del fisco. Certo è fatale, persino giusto, anche se le mani della prebenda di stato non sempre sembrano in grado di agguantare quel che spetta per legge. O meglio molte delle leggi imbutane sono aggirabili, prima ancora che dagli sponsor, dagli organizzatori di tornei, competizioni internazionali di F1, mondiali, open di tennis o golf che hanno creato imprese con la possibilità, per lo più lecita, di fare i propri giochi e contratti al di fuori di regole e percentuali sociali. E allora il Fisco cerca di rifarsi come può. Ne sanno qualcosa in questi giorni Steffi Graf e Michael Schumacher: tornando da Wimbledon la campionessa più amata della Germania unita ha trovato la casa sottoposta, lo stesso è successo ieri al manager del pilota della Benetton. Agenti contabili, poliziotti ragionieri e in-

vestigatori commercialisti hanno frugato tra carte, conti bancari e beni al sole cercando le prove della supposta frode fiscale. Qualcosa del genere era successa anche a Romano, il calciatore vedette del Flamengo e della nazionale brasiliana, che proprio per evasione fiscale è indagato in Olanda dove ha giocato (88-93) col Psv Eindhoven.

Che fare? Atleti e rispettivi procuratori non ci stanno a vedersi prosciugare i guadagni messi su col sudore e si attrezzano. I più sbrigativi si trasferiscono nei paradisi fiscali riservati di Montecarlo, San Marino o delle isole della Manica. Qualcun altro, lo stesso Roberto Baggiocchini, affida una parte dei propri soldi a multinazionali dell'immagine che fanno affari nel mondo con firme, marchi, gadget personalizzati e altra pacconaglia, insomma, mentre il fisco morde la coda dei campioni, questi si attrezzano per difendere, investire, possibilmente moltiplicare. Non è una

novità e lo sportivo di grido, un tempo visto più come uno scialacquatore di facili guadagni, è ormai un oculato gestore di supermarket, caso mai vittima, più che degli affari sbagliati, degli appetiti di soci o compari d'impresa.

E l'ultimo exploit su questo fronte è proprio quello di Romano de Souza Farias, che, assediato dal fisco di casa sua non meno che da quello dei Paesi Bassi, si appresta a lanciare sui mercati di «tutto il mondo», almeno quaranta prodotti griffati. Il Giappone, dove il Flamengo farà una tournée amichevole a fine mese, sarà il primo paese a beneficiare di questa occasione, che, finalmente, non si limita all'abbigliamento sportivo, agli scarpi chiodati, o al pallone da football. Ancorché provvisoria in attesa della risposta del mercato, la lista degli articoli col copyright «Romano» dice però lunga sulle mire «a tutto campo» della star brasiliana che vuole entrare a pieno titolo nella vita dei suoi fans e ac-

compagnarli in ogni manifestazione vitale: cappellini, orologi, piatti da cucina, candele, braccialetti, bicchieri, giocattoli, salviette, asciugamani e coperte terranno compagnia ai più classici poster e T-shirt con l'ex numero 10 giallorosso in posizione atletica e palla al piede.

Tenta così, il goleador non rassegnato, di uscire dalle secche economiche in cui sembra essere scivolato e di sbarazzarsi dalla morsa del Fisco che più che credere alla povertà del campione indaga e pretende il «tot percento» del suo passato. Intanto Romano farà tutto in proprio, col solo aiuto di un amico finanziatore. Firmerà ogni cosa facendo diventare vendibili ammenicoli e utensili di dubbia qualità e confezione. «Chi cavava la tigre non scende», dice un vecchio motto cinese e quindi, finché la palla va, e il tentone «caricaco» sembra ancora in grado di farla girare, dribbling al Fisco compresi.